

Dil ditto, di 25. Come il papa à scritto al suo orator continuando in dimandar favori per la recuperation di le terre di Romagna; et li à risposto dandoli speranza, perchè il papa à scritto voria il re mandasse uno novo orator a la Signoria a questo effecto. Et Roan li à scritto al papa che si aspetta risposta di l' imperator per conclusion di l' acordo, el qual, si 'l siegue, sarà a beneficio di soa santità. E cussi manda orator a la Signoria nostra domino Michiel Rizo neapolitano dil Consejo di Milan regio, el qual è nimicho di re Fedrico e di aragonesi, et à certa lite per caxon di benefiej in corte di Roma; sichè è da judichar farà quello vorà il papa in tal materie. *Etiam* lo manda per star in loco di domino Acursio etc.

Dil ditto, di 27. Scrive coloquj abuti col gran canzelier ch' è li rimasto, e quello hanno voluto li oratori cesarii, parte di qual è ritornati. E li disse, zercha el matrimonio di la fiola dil re nel fiol di l' archiducha, e la renencia, a quello dil regno di Napoli; e dil venir a iucoronarsi in Italia, che venendo *pacifice* et con cavali 1500, li darà transito per il stato di Milan etc. e certi danari come ducha di Milan etc. per esser vicario di l' imperio. E à inteso il re li ha promesso dar, per tutto marzo, franchi 100 milia, ch' è scudi 60 milia, et il re di romani li dà investiture dil stato di Milan. Poi con ditto gran canzelier parlò dil papa, dicendo sarà ingannato, mai il re romperà l' alianza con la Signoria nostra, *imo* quella mantegnirà etc., con altri coloquj *ut in litteris*. El qual gran canzelier è gravè et homo da ben; *tamen*, lui orator scrive le cosse de li vanno molto secrete e non pol saper il tutto. *Item*, manda li capitoli di le trieve, qual prima si ave per via di

468 Roma.

Dil ditto, date a Castel San Lorenzo, do lige apresso Lion, a dì 2 marzo. Come è venuto li per mutar aere, et riceveti nostre lettere di 23 da esser comunicate al re, e la scusation di l' Alviano et di Forli etc., et l' ha expedite al suo secretario dandoli bona instructione. Et Roan, quando li parlò, li disse la Signoria aver fato governador di le sozente il signor Bortholamio d' Alviano, sichè etc. *Item*, il capitolo di domino Acursio che 'l re vol si toy le terre di Valentino, Rubertet lo mandò al papa etc. *ut in litteris*. *Item*, prega li sia dà licentia di repatriar.

Da Udene, di sier Baldissera Trivixan luogotenente, più lettere. In materia di le lettere dil re di romani al capitano di Duin et Belgrado, l' hano mandate, et *alia ut in litteris*.

Da Traù, di sier Dolfin Venier conte, di 8 fevrer. Come, in quella note a hore 10, veneno alcuni villani di fuora a dir a quelli de la guardia de la porta, come turchi erano stati a le man con domino Zorzi Gambiera vavvoda de Sibinico ai confini di Traù e Sybinico, e judicava nostri fusseno maltrattati; *unde* subito el messe in hordine tutti quelli stratioti, e li fece cavalchar a dar soccorso a li nostri. Li quali andati e in quella sera ritornati, dicono li stratioti non haver auto danno alcuno, ma ben li turchi sono andati via con la preda, li quali erano zercha cavalli 50 e li stratioti di Sibinico 29. Sichè *etiam* lui li aspetta di di in di, perchè 4 man di martelossi hanno passato la fiumera di Cetina; sichè crede non siano turchi, hessendo la pace, ma martelossi, quali vano a robar *etiam* in Turchia etc.

Di Spalato, di sier Hironimo Bernardo conte e capitano, di 3 fevrer. Zercha i sali de li, che saria bon afitarli con condition che il resto potesseno vender fuora dil territorio, et si haria cabuli 2000 di più, che ajuteria assai quella camera. *Item*, che lui non ha tolto il castello dil conte Xarco, per non haver il modo di pagar chi 'l custodissa.

È da saper, in questo zorno vene lettere di Londra di 30 zener di sier Silvan Capello qu. sier Lunardo a sier Antonio suo fradelo, come, a dì 17, ave per uno galioto lettere di sier Hieronimo da cha' da Pexaro capitano di le galie di Fiandra, dil zonzer a l' ixola, *videlicet* a far la muda tutte 3 le galie. *Item*, esser zonto de li barze 5 di Portogallo, con 380 bote di specie trate di Coloquut.

468*

De Famagosta, di sier Nicolò da cha' da Pexaro vice capitano et consier dil regno di Cypri, date a dì 27 dezembrio. Come, per sue lettere scrite insieme col synico, ha scritto e dil scansar di le spexe e dil mandar formenti e orzi a la Signoria di moza 50 milia. Li formenti è montati. Valeno moza 5 in 6 al ducato, orzi moza 12. Li tempi è dati a la segura; et avisa in quella forteza non li esser vituarie di formento e orzi; megj vechj e mal conditionati moza 960; fave non bone moza 43; uno monte di biscoti tutto guasto; de axedi ben fornita; però è di farne provision. *Etiam* ditto forteza l' à bisogno di reparation. Di biave, de li sono pochissime. Il sito di quella città è bello e di farne grande existimatione; e compita sia l' opera di slargar e profundar li fossi e compir li turioni e redur la porta di terra in forteza, bassar et ingrossar le mure, redur li spalti e sia fornita di artilarie al bisogno e de homeni bastanti a la difesa e vituarie, quella non si potria dubitar di tutto il mondo: al presente l' è rui-